

SANITA': SINDACATI MEDICI SU DDL GOVERNO CLINICO, TESTO INADEGUATO E DANNOSO

Roma, 2 nov. (Adnkronos Salute) - "Dopo il via libera delle Regioni, che continuano ad oscillare tra opposizione alle politiche governative, in difesa della sanità pubblica, e collaborazione contro i medici, i veterinari e i dirigenti del Ssn, il Ddl cosiddetto sul governo clinico riemerge dai cassetti. L'approvazione da parte delle Regioni non può però nascondere che i contenuti appaiono, quando non peggiorativi, insufficienti rispetto alla gravità e complessità del disagio che i medici, i veterinari e i dirigenti oggi vivono all'interno del sistema sanitario". Questo il commento delle organizzazioni sindacali della dirigenza medica, veterinaria, sanitaria, tecnica, professionale e amministrativa al nuovo testo del Ddl in discussione in Commissione Affari Sociali della Camera.

"Parlamento e Regioni - scrivono i sindacati in una nota congiunta - intendono così trovare la quadra sulla negazione del ruolo centrale ed esclusivo della professione medica nelle sue funzioni di duplice garanzia del cittadino e dello Stato, e della valorizzazione dei professionisti del Ssn, necessaria per la sostenibilità, non solo economica, del sistema sanitario. Preferiscono, evidentemente, il dilagare di una cultura aziendalista che tende a marginalizzare ruolo e funzioni, tutto sacrificando sull'altare del bilancio e della invadenza pervasiva della politica. Invece che porsi come strumento di un sostanziale cambiamento di rotta il testo in esame si limita a ribadire norme di funzionalità delle aziende sanitarie, sfiorando soltanto il nocciolo dei problemi che pure, a detta dei promotori, l'avrebbero originato, e sottraendo ulteriore materia allo spazio contrattuale per affidarla in modo unilaterale alle Regioni".

Per le sigle a rimetterci sono sempre i camici bianchi. "Ancora una volta - sottolineano - si modifica l'età di quiescenza contribuendo, dopo avere rifiutato di anticipare l'età di ingresso nel sistema, all'invecchiamento della categoria. Aumenta la discrezionalità politico-amministrativa nelle procedure di selezione e verifica delle carriere, a dispetto di titoli e esperienza professionale. Si lasciano inalterati ingiustificati privilegi dell'Università nella governance delle aziende integrate". Le organizzazioni sindacali chiedono quindi "una rivisitazione del testo in linea con le attuali esigenze delle categorie professionali. Altrimenti meglio farne a meno". La nota è firmata da Anaa Assomed;

Cimo-Asmd; Aaroi-Emac; Fp Cgil medici; Fvm; Fassid; Cisl medici; Fesmed; Anpo-Ascoti; Fials medici; Uil Fpl; Federazione medici; Sds Snabi; Aupi; Fp Cgil Stpa; Sinafo; Fedir sanità; Sidirss.

MEDICI: SINDACATI, DDL GOVERNO CLINICO INADEGUATO E DANNOSO

(AGI) - Roma, 2 nov. - "Dopo il via libera delle Regioni, che continuano ad oscillare tra opposizione, in difesa della sanità pubblica, alle politiche governative e collaborazione contro i medici, i veterinari ed i dirigenti del Ssn, il ddl cosiddetto sul 'governo clinico', riemerge dai cassetti. L'approvazione da parte delle Regioni non può, però, nascondere che i contenuti appaiono, quando non peggiorativi, insufficienti rispetto alla gravità e complessità del disagio che i medici, i veterinari e i dirigenti oggi vivono all'interno del sistema sanitario". È questo il commento delle organizzazioni sindacali della dirigenza medica, veterinaria, sanitaria, tecnica, professionale ed amministrativa al nuovo testo del ddl in discussione presso la Commissione Affari Sociali della Camera. Parlamento e Regioni intendono così, secondo i medici, trovare la quadra "sulla negazione del ruolo centrale ed esclusivo della professione medica nelle sue funzioni di duplice garanzia del cittadino e dello Stato, e della valorizzazione dei professionisti del SSN, necessaria per la sostenibilità, non solo economica, del sistema sanitario. Preferiscono, evidentemente, il dilagare di una cultura aziendalista che tende a marginalizzare ruolo e funzioni, tutto sacrificando sull'altare del bilancio e della invadenza pervasiva della politica. Invece che porsi come strumento di un sostanziale cambiamento di rotta il testo in esame si limita a ribadire norme di funzionalità delle aziende sanitarie, sfiorando soltanto il nocciolo dei problemi che pure, a detta dei promotori, l'avrebbero originato, e sottraendo ulteriore materia allo spazio contrattuale per affidarla in modo unilaterale alle Regioni. Ancora una volta - sottolineano i sindacati - si modifica l'età di quiescenza contribuendo, dopo avere rifiutato di anticipare l'età di ingresso nel sistema, all'invecchiamento della categoria. Aumenta la discrezionalità politico-amministrativa nelle procedure di selezione e verifica delle carriere, a dispetto di titoli e esperienza professionale. Si lasciano inalterati ingiustificati privilegi dell'Università nella governance delle Aziende integrate". Le organizzazioni sindacali chiedono "una rivisitazione del testo in linea con le attuali esigenze delle categorie professionali.

Altrimenti meglio farne a meno".

SANITA': SINDACATI MEDICI, 'DDL GOVERNO CLINICO' INADEGUATO E DANNOSO

(ASCA) - Roma, 2 nov - "Dopo il via libera delle Regioni, che continuano ad oscillare tra opposizione, in difesa della sanità pubblica, alle politiche governative e collaborazione contro i medici, i veterinari ed i dirigenti del Ssn, il ddl cosiddetto sul "governo clinico", riemerge dai cassetti.

L'approvazione da parte delle Regioni non può, però, nascondere che i contenuti appaiono, quando non peggiorativi, insufficienti rispetto alla gravità e complessità del disagio che i medici, i veterinari e i dirigenti oggi vivono all'interno del sistema sanitario.

È questo il commento delle organizzazioni sindacali della dirigenza medica, veterinaria, sanitaria, tecnica, professionale ed amministrativa al nuovo testo del ddl in discussione presso la Commissione Affari Sociali della Camera.

Parlamento e Regioni, si legge in una nota congiunta di, tra le altre, Anaa Assomed, Cimo-Asmd, Aaroi-Emac, Fp Cgil Medici, Cisl Medici, Sinafo e Sidirss, "intendono così trovare la quadra sulla negazione del ruolo centrale ed esclusivo della professione medica nelle sue funzioni di duplice garanzia del cittadino e dello Stato, e della valorizzazione dei professionisti del Ssn, necessaria per la sostenibilità, non solo economica, del sistema sanitario.

Preferiscono, evidentemente, il dilagare di una cultura aziendalista che tende a marginalizzare ruolo e funzioni, tutto sacrificando sull'altare del bilancio e della invadenza pervasiva della politica"

Ancora una volta, concludono i sindacati, "si modifica l'età di quiescenza contribuendo, dopo avere rifiutato di anticipare l'età di ingresso nel sistema, all'invecchiamento della categoria. Aumenta la discrezionalità politico-amministrativa nelle procedure di selezione e verifica delle carriere, a dispetto di titoli e esperienza professionale.

Si lasciano inalterati ingiustificati privilegi dell'Università nella governance delle Aziende integrate. Le organizzazioni sindacali chiedono una rivisitazione del testo in linea con le attuali esigenze delle categorie professionali. Altrimenti meglio farne a meno.

Mercoledì 2 novembre 2011

SANITA': ANAAO-ASSOMED, DDL 'GOVERNO CLINICO' INADEGUATO E DANNOSO

(AGENPARL) - Roma, 02 nov - "Dopo il via libera delle Regioni, che continuano ad oscillare tra opposizione, in difesa della sanità pubblica, alle politiche governative e collaborazione contro i medici, i veterinari ed i dirigenti del Ssn, il ddl cosiddetto sul 'governo clinico', riemerge dai cassetti. L'approvazione da parte delle Regioni non può, però, nascondere che i contenuti appaiono, quando non peggiorativi, insufficienti rispetto alla gravità e complessità del disagio che i medici, i veterinari e i dirigenti oggi vivono all'interno del sistema sanitario". E' questo il commento delle organizzazioni sindacali della dirigenza medica, veterinaria, sanitaria, tecnica, professionale ed amministrativa al nuovo testo del ddl in discussione presso la Commissione Affari Sociali della Camera. Parlamento e Regioni intendono così trovare la quadra sulla negazione del ruolo centrale ed esclusivo della professione medica nelle sue funzioni di duplice garanzia del cittadino e dello Stato, e della valorizzazione dei professionisti del SSN, necessaria per la sostenibilità, non solo economica, del sistema sanitario. Preferiscono, evidentemente, il dilagare di una cultura aziendalista che tende a marginalizzare ruolo e funzioni, tutto sacrificando sull'altare del bilancio e della invadenza pervasiva della politica. Invece che porsi come strumento di un sostanziale cambiamento di rotta il testo in esame si limita a ribadire norme di funzionalità delle aziende sanitarie, sfiorando soltanto il nocciolo dei problemi che pure, a detta dei promotori, l'avrebbero originato, e sottraendo ulteriore materia allo spazio contrattuale per affidarla in modo unilaterale alle Regioni. Ancora una volta si modifica l'età di quiescenza contribuendo, dopo avere rifiutato di anticipare l'età di ingresso nel sistema, all'invecchiamento della categoria. Aumenta la discrezionalità politico-amministrativa nelle procedure di selezione e verifica delle carriere, a dispetto di titoli e esperienza professionale. Si lasciano inalterati ingiustificati privilegi dell'Università nella governance delle Aziende integrate. Le organizzazioni sindacali chiedono una rivisitazione del testo in linea con le attuali esigenze delle categorie professionali. Altrimenti meglio farne a meno. Lo si legge in un comunicato dell'Anaa-Assomed.

LA DIRIGENZA SANITARIA BOCCIA IL «GOVERNO CLINICO» IN DISCUSSIONE ALLA CAMERA

Dopo il via libera delle Regioni (VEDI), che continuano a oscillare tra opposizione, in difesa della sanità pubblica, alle politiche governative e collaborazione contro i medici, i veterinari ed i dirigenti del Ssn, il Ddl cosiddetto sul 'governo clinico', riemerge dai cassetti. L'approvazione da parte delle Regioni non può, però, nascondere che i contenuti appaiono, quando non peggiorativi, insufficienti rispetto alla gravità e complessità del disagio che i medici, i veterinari e i dirigenti oggi vivono all'interno del sistema sanitario.

Questo il commento delle organizzazioni sindacali della dirigenza medica, veterinaria, sanitaria, tecnica, professionale e amministrativa (Anaa Assomed, Cimo-Asmd, Aaroi-Emac, Fp Cgil medici, Fvm, Fassid, Cisl medici, Fesmed, Anpo-Ascoti-Fials medici, Uil Fpl Federazione medici, Sds Snabi, Aupi, Fp Cgil Stpa, Sinafo, Fedir Sanità, Sidirss) al nuovo testo del Ddl in discussione presso la Commissione Affari Sociali della Camera.

Secondo i sindacati Parlamento e Regioni intendono così trovare «la quadra sulla negazione del ruolo centrale ed esclusivo della professione medica nelle sue funzioni di duplice garanzia del cittadino e dello Stato, e della valorizzazione dei professionisti del Ssn, necessaria per la sostenibilità, non solo economica, del sistema sanitario. Preferiscono, evidentemente, il dilagare di una cultura aziendalista che tende a marginalizzare ruolo e funzioni, tutto sacrificando sull'altare del bilancio e della invadenza pervasiva della politica.

Secondo i sindacati invece che porsi come strumento di un sostanziale cambiamento di rotta il testo in esame «si limita a ribadire norme di funzionalità delle aziende sanitarie, sfiorando soltanto il nocciolo dei problemi che pure, a detta dei promotori, l'avrebbero originato, e sottraendo ulteriore materia allo spazio contrattuale per affidarla in modo unilaterale alle Regioni.

Ancora una volta si modifica l'età di quiescenza contribuendo, dopo avere rifiutato di anticipare l'età di ingresso nel sistema, all'invecchiamento della categoria. Aumenta la discrezionalità politico-amministrativa nelle procedure di selezione e verifica delle carriere, a dispetto di titoli e esperienza professionale. Si lasciano inalterati ingiustificati privilegi dell'Università nella governance delle Aziende integrate.

Le organizzazioni sindacali chiedono una rivisitazione del testo in linea con le attuali esigenze delle categorie professionali. «Altrimenti meglio farne a meno», concludono i sindacati.

Mercoledì 2 novembre 2011

GOVERNO CLINICO. I SINDACATI BOCCIANO IL DDL

Inadeguato e dannoso. Le organizzazioni sindacali chiedono una rivisitazione del testo in discussione in Commissione Affari Sociali, in linea con le esigenze delle categorie professionali. Altrimenti meglio farne a meno

02 NOV - Piuttosto che avere un provvedimento che non risponde alle esigenze della categoria è meglio rinunciarci. È questo in estrema sintesi il giudizio dei sindacati della dirigenza medica, veterinaria, sanitaria, tecnica, professionale ed amministrativa al nuovo testo sul governo clinico che ha ricevuto la scorsa settimana semaforo verde dalle Regioni. Per i sindacati sono ancora troppe le criticità contenute nel provvedimento. Per questo ne chiedono una rivisitazione in linea con le esigenze della categoria.

“Dopo il via libera delle Regioni, che continuano ad oscillare tra opposizione, in difesa della sanità pubblica, alle politiche governative e collaborazione contro i medici, i veterinari ed i dirigenti del Ssn, il Ddl cosiddetto sul ‘governo clinico’, riemerge dai cassetti – scrivono in una nota congiunta Anaa Assomed, Cimo-Asmd, Aaroi-Emac, Fp Cgil Medici, Fvm, Fassid, Cisl Medici - Fesmed, Anpo-Ascoti-Fials Medici, Uil Fpl Federazione Medici, Sds Snabi, Aupi, Fp Cgil Stpa, Sinafo, Fedir Sanità, Sidirss –. L’approvazione da parte delle Regioni non può, però, nascondere che i contenuti appaiono, quando non peggiorativi, insufficienti rispetto alla gravità e complessità del disagio che i medici, i veterinari e i dirigenti oggi vivono all’interno del sistema sanitario. Parlamento e Regioni – hanno aggiunto – intendono così trovare la quadra sulla negazione del ruolo centrale ed esclusivo della professione medica nelle sue funzioni di duplice garanzia del cittadino e dello Stato, e della valorizzazione dei professionisti del Ssn, necessaria per la sostenibilità, non solo economica, del sistema sanitario. Preferiscono, evidentemente, il dilagare di una cultura aziendalista che tende a marginalizzare ruolo e funzioni, tutto sacrificando sull’altare del bilancio e della invadenza pervasiva della politica”. Per i sindacati il testo si limita a ribadire norme di funzionalità delle aziende sanitarie, sfiorando soltanto il nocciolo dei problemi “che pure, a detta dei promotori, l’avrebbero originato, e sottraendo ulteriore materia allo spazio contrattuale per affidarla in modo unilaterale alle Regioni”.

“Ancora una volta – hanno spiegato – si modifica l’età di quiescenza contribuendo, dopo avere rifiutato di anticipare l’età di ingresso nel sistema, all’invecchiamento della categoria. Aumenta la discrezionalità politico-amministrativa nelle procedure di selezione e verifica delle carriere, a dispetto di titoli e esperienza professionale. Si lasciano inalterati ingiustificati privilegi dell’Università nella governance delle Aziende integrate”.

Tirando le somme, per i sindacati il testo sul Governo clinico va rivisto alla luce delle esigenze delle categorie professionali. Altrimenti meglio farne a meno

SANITA': SINDACATI MEDICI SU DDL GOVERNO CLINICO, TESTO INADEGUATO E DANNOSO

Roma, 2 nov. (Adnkronos Salute) - "Dopo il via libera delle Regioni, che continuano ad oscillare tra opposizione alle politiche governative, in difesa della sanità pubblica, e collaborazione contro i medici, i veterinari e i dirigenti del Ssn, il Ddl cosiddetto sul governo clinico riemerge dai cassetti. L'approvazione da parte delle Regioni non può però nascondere che i contenuti appaiono, quando non peggiorativi, insufficienti rispetto alla gravità e complessità del disagio che i medici, i veterinari e i dirigenti oggi vivono all'interno del sistema sanitario". Questo il commento delle organizzazioni sindacali della dirigenza medica, veterinaria, sanitaria, tecnica, professionale e amministrativa al nuovo testo del Ddl in discussione in Commissione Affari Sociali della Camera. "Parlamento e Regioni - scrivono i sindacati in una nota congiunta - intendono così trovare la quadra sulla negazione del ruolo centrale ed esclusivo della professione medica nelle sue funzioni di duplice garanzia del cittadino e dello Stato, e della valorizzazione dei professionisti del Ssn, necessaria per la sostenibilità, non solo economica, del sistema sanitario. Preferiscono, evidentemente, il dilagare di una cultura aziendalista che tende a marginalizzarne ruolo e funzioni, tutto sacrificando sull'altare del bilancio e della invadenza pervasiva della politica. Invece che porsi come strumento di un sostanziale cambiamento di rotta il testo in esame si limita a ribadire norme di funzionalità delle aziende sanitarie, sfiorando soltanto il nocciolo dei problemi che pure, a detta dei promotori, l'avrebbero originato, e sottraendo ulteriore materia allo spazio contrattuale per affidarla in modo unilaterale alle Regioni". Per le sigle a rimetterci sono sempre i camici bianchi. "Ancora una volta - sottolineano - si modifica l'età di quiescenza contribuendo, dopo avere rifiutato di anticipare l'età di ingresso nel sistema, all'invecchiamento della categoria. Aumenta la discrezionalità politico-amministrativa nelle procedure di selezione e verifica delle carriere, a dispetto di titoli e esperienza professionale. Si lasciano inalterati ingiustificati privilegi dell'Università nella governance delle aziende integrate". Le organizzazioni sindacali chiedono quindi "una rivisitazione del testo in linea con le attuali esigenze delle categorie professionali. Altrimenti meglio farne a meno". La nota è firmata da Anaa Assomed; Cimo-Asmd; Aaroi-Emac; Fp Cgil medici; Fvm; Fassid; Cisl medici; Fesmed; Anpo-Ascoti; Fials medici; Uil Fpl; Federazione medici; Sds Snabi; Aupi; Fp Cgil Stpa; Sinafo; Fedir sanità; Sidirss

Giovedì 3 novembre 2011

SINDACATI DEL SSN CONTRO IL DDL SUL GOVERNO CLINICO

No alla «cultura aziendalista» che permea il ddl sul governo clinico. I cui contenuti vanno rivisti per riallinearli «alle attuali esigenze delle categorie professionali». Questa la richiesta che le organizzazioni sindacali della dirigenza medica, veterinaria, sanitaria, tecnica, professionale e amministrativa rivolgono alle Regioni e alla commissione Affari sociali della camera, attualmente impegnata nell'esame del testo di legge. L'invito è stato affidato a un comunicato diffuso ieri e firmato da 17 sigle della sanità pubblica, tra le quali Anaa-Assomed, Cimo-Asmd, Aaroi-Emac, Fp-Cgil, Cisl, Fesmed, Anpo-Ascoti-Fials, Uil Fpl. «Il ddl sul governo clinico riemerge dai cassetti» recita la nota «ma i contenuti appaiono insufficienti, quando non peggiorativi, rispetto alla gravità e complessità del disagio che i medici, i veterinari e i dirigenti oggi vivono all'interno del sistema sanitario». Il dito dei sindacati, in particolare, è puntato sulle norme che aumentano «la discrezionalità politico-amministrativa nelle procedure di selezione e verifica delle carriere, a dispetto di titoli ed esperienza professionale» e sulla reiterazione di «ingiustificati privilegi dell'Università nella governance delle Aziende integrate». Il documento, in sostanza, non è tenero né con il Governo né con le Regioni, ai quali viene rivolta l'accusa di voler negare «il ruolo centrale ed esclusivo dei medici nelle loro funzioni di duplice garanzia del cittadino e dello Stato» in nome di «una cultura aziendalista che tende a marginalizzare ruolo e funzioni, tutto sacrificando sull'altare del bilancio e dell'invasione pervasiva della politica». Di qui la richiesta di «una rivisitazione del testo in linea con le attuali esigenze delle categorie professionali».